

# CHI FA LA GUERRA NON VA LASCIATO IN PACE

*"Il patriottismo è un sentimento artificiale e irragionevole, funesta origine della maggior parte dei mali che desolano l'umanità. Tutti i governi, con una sfacciataggine sorprendente, hanno sempre affermato e affermano che i preparativi militari e le guerre stesse sono necessarie per mantenere la pace"*  
L. Tolstoj

La nostra è una società in cui fare e preparare la guerra pare cosa normale – né più né meno che cent'anni fa. Normale come portare i propri figli alle parate militari per applaudire assassini e strumenti di morte. Normale come **questa giornata, che festeggia l'esercito e l'unità nazionale al posto di celebrare il lutto di vedove di guerra, di madri, di figli e figlie, di fratelli e sorelle, di ogni tempo e in tutto il mondo.** La nostra è una cultura militarista condivisa, inspiegabilmente sopravvissuta a guerre mondiali, fascismo e guerre globali, e loro diretta e colpevole connivente.

Le nostre vite sono quotidianamente investite da un processo di militarizzazione imposta. E non è solo una questione "di camionette", che vediamo circolare per le nostre strade e che a noi per nulla tranquillizzano (tutt'altro). È recente la notizia dell'ampliamento del *site Pluto* di Longare (VI) da parte dell'esercito statunitense, coperto da un fitto mistero governativo, che probabilmente ospiterà, come durante la guerra fredda, un deposito di "munizioni speciali", ossia nucleari. La Spending Review di questo governo tecnico prevede piccoli tagli al personale militare, sì: ma solo per reinvestire in nuovi sistemi d'arma, come i cacciabombardieri nucleari F-35, e regalare al comparto Difesa e armamenti 23 miliardi di euro l'anno, garantendo gli affari miliardari del mercato di import/export e produzione di armi.

L'esercito nasce con due funzioni programmatiche: una di repressione interna di controllo della popolazione, ed una esterna di difesa dei "confini nazionali" ed espansione imperialista. In questi anni, a partire dalle presidenze statunitensi Bush, si sente spesso parlare di **"esportazione della democrazia": un'idea per cui l'Italia è in guerra e che è a dir poco aberrante,** strumentale, ideologica. Essa cancella ogni complessità umana e sociale e afferma senza mezzi termini l'esistenza di modelli culturali superiori ad altri. Noi neghiamo la legittimità di concetti quali "missioni di pace" e "guerre umanitarie". Basta sfogliare i libri di storia: fin da quando esiste la violenza istituzionalizzata, le classi dominanti hanno sempre dichiarato le guerre definendole umanitarie e per la pace. Forse che a forza di combatterle le guerre sono finite? O è giunta l'ora di mettere in discussione una buona volta la patria, la guerra, la gerarchia, il militarismo e tutti i suoi interpreti, mandanti ed esecutori?

Come antimilitarist\* e pacifist\*, ci opponiamo a tutto questo e **ad ogni guerra,** pratica brutale e fabbrica di morte, così come alle **istituzioni militari** in se stesse, prolungamento armato dello Stato, struttura di gerarchia e di violenza. Riteniamo che l'unica lotta possibile contro la guerra ed il militarismo debba **mettere in discussione l'esistenza stessa delle istituzioni e delle strutture di dominio** – Stato compreso –, da sempre indissolubilmente intrecciati, e che nulla hanno a che fare con la vita e la felicità delle persone, con la creatività propria dell'auto-organizzazione e dell'autogestione, con l'armonia e la complementarietà fra società e natura. Un'opposizione politica e morale alla guerra che non contempra una critica radicale serrata e coerente *a ogni struttura di prevaricazione* dell'uomo sull'uomo, dell'uomo sulla donna, dell'umano sulla natura, ci pare monca e sterile.

Noi, naturalmente per nulla inclini ad accettare principi come obbedienza e comando, non possiamo tollerare che persone in divisa, col monopolio della forza dalla loro parte, istruiti e inquadrati a dovere, limitino la nostra libertà di cercare un'alternativa sociale pacifica, orizzontale e inclusiva, obbligandoci ad accettare l'ordine vigente. Noi, al contrario di loro, armi non ne abbiamo e non ne vogliamo avere. Noi, al contrario di loro, non vogliamo né obbedire né comandare.

Oggi siamo qui per dire qualcosa di sensato in mezzo a questa folle ricorrenza, e a ricordare a sindaco e autorità civili e militari che mandare le istituzioni a onorare i propri caduti è come mandare il macellaio a coronare di fiori le carcasse delle proprie bestie.

**Azione diretta contro il militarismo e il potere in ogni sua forma  
Per la disobbedienza e la diserzione  
Contro la gerarchia e il dominio  
Per la giustizia sociale, per un mondo di liberi ed eguali**

*"Guerra significa obbedienza cieca, sconsiderata stupidità, brutale insensibilità, sfrenata distruzione e irresponsabile massacro" A. Berkman*

## CONTRO TUTTE LE GUERRE CONTRO TUTTI GLI ESERCITI



**Gruppo libertario La Formica**  
*"Briciola dopo briciola, anche la piccola formica fa la sua parte..."*



